

JOHN GRAY
BARBARA ANNIS

**LE REGOLE
DI MARTE,
LE ECCEZIONI
DI VENERE**

 I SEGRETI
DELL'INTELLIGENZA
 DEL CUORE
PER FARE SQUADRA
A CASA E AL LAVORO

Rizzoli

John Gray
Barbara Annis

LE REGOLE DI MARTE, LE ECCEZIONI DI VENERE

*I segreti dell'intelligenza del cuore
per fare squadra a casa e al lavoro*

Traduzione di Cecilia Montani

Rizzoli

Copyright © Barbara Annis and John Gray, 2013.

All rights reserved. First published in 2013
by PALGRAVE MACMILLAN® in the U.S.,
a division of St. Martin's Press LLC, 175
Fifth Avenue, New York, NY 10010.

Copyright © 2013 RCS Libri S.p.a., Milano

Prima edizione: settembre 2013

Titolo originale dell'opera:

Work with Me

ISBN 978-88-17-05912-1

Le regole di Marte, le eccezioni di Venere

*A mio marito Paul Reed Currie, che ammiro
e apprezzo sempre per l'incoraggiamento,
l'amore e l'integrità straordinari.
E ai miei meravigliosi ragazzi Lauren, Sasha,
Stéphane e Christian; ai miei figli adottivi
Zachary, Kelly e Jeremy; e ai miei nipoti Colin,
Cameron, Alaia, Brydan, Jake, Riley e Grayson.*

Barbara

*Con amore e affetto a mia moglie Bonnie
e alle nostre figlie Lauren, Juliet e Shannon.
Il loro amore mi ha spronato a dare il meglio
di me e a condividere con gli altri ciò che
abbiamo imparato insieme come famiglia.*

John

Introduzione

Vi siete mai sentiti così, oppure avete mai sentito commenti come questi, espressi da amici o colleghi?

«Sono stanca di essere esclusa e di vedere le mie idee ignorate.»

«Qui dentro essere la persona più adatta al lavoro non significa niente.»

«Devo fare attenzione a tutto quello che dico e faccio.»

«Non posso e non voglio agire come qualcuno che non sono.»

O forse vi riconoscete, oppure riconoscete un amico, in una delle seguenti situazioni.

Susan si è laureata con il massimo dei voti in economia aziendale e ha ottenuto un posto di basso livello ma ben retribuito in una grande azienda. Susan adora collaborare con gli altri ed è bravissima nello stringere alleanze e nel coltivare i rapporti interpersonali, come si vede dal suo portafoglio clienti in costante espansione: concludere affari con lei è un vero piacere.

Per quanto si sforzi, però, non riesce a integrarsi con i colleghi maschi. Non aveva idea che la cultura aziendale fosse tanto competitiva, perché all'università le cose erano

diverse. Ha l'impressione di non avere la minima chance di ottenere una promozione, a prescindere dal proprio contributo, per cui, stanca di essere sottostimata ed esclusa, sta cercando un'azienda che la apprezzi e le offra l'opportunità di crescere.

Bill adora la competizione. Per lui il lavoro è come una gara sportiva quotidiana e la pausa pranzo è l'intervallo di metà partita. È un ottimo pianificatore strategico e un tipo pratico e orientato al risultato. Dà il meglio di sé quando può lavorare e risolvere problemi da solo. Ogni volta che l'azienda valuta il rendimento dei dipendenti, i suoi successi vengono sempre riconosciuti e il suo impegno è davvero apprezzato.

Bill, però, ha difficoltà a lavorare in team e ad aspettare che vengano prese le decisioni, per cui non gli è più consentito lavorare in autonomia e agire in modi che gli altri considerano «precipitosi e incauti». Durante l'ultima riunione pensa di avere detto qualcosa di sbagliato a una delle dirigenti, ma non sa bene che cosa, e ha la sensazione di essere stato frainteso. Sta perdendo colpi: se ne rende conto, ma non sa come rimettersi in carreggiata.

Ci capita spesso di ascoltare storie come queste durante i nostri corsi e seminari. Conosciamo Susan e Bill: sono persone in carne e ossa, e come loro ce ne sono tante, milioni, che si ritrovano arenate, sconfitte, oppure si sono arrese e hanno rassegnato le dimissioni. E non per incapacità, ma perché non hanno capito come lavorare in modo efficace con i colleghi dell'altro sesso.

Tutti noi desideriamo lavorare meglio gli uni con gli altri, ma non sappiamo bene come fare. Non riusciamo a spiegarci perché i nostri colleghi o le nostre colleghe comunicano, risolvono problemi, prendono decisioni e affrontano lo stress nel modo in cui lo fanno. Gli uomini-

ni e le donne vedono sì le stesse cose, ma attraverso lenti completamente diverse, tanto che molto spesso finiscono per pensare e comunicare in un modo che assomiglia a un dialogo tra sordi.

L'opinione diffusa secondo cui le donne e gli uomini sarebbero perfettamente uguali, condividerebbero le stesse aspirazioni e dovrebbero raggiungere i loro obiettivi nello stesso modo è il motivo per cui oggi stiamo vivendo una crisi culturale, invece di assistere all'avvento della parità tra i sessi, che a quest'ora avrebbe già dovuto realizzarsi.

Nel cieco perseguimento di questa che possiamo chiamare «identità di genere» ci siamo infilati in una strada senza uscita. Cercando di correggere le donne affinché si comportino meno da donne e più da uomini e rimproverando gli uomini perché si comportano da uomini, abbiamo innescato un circolo vizioso di cattiva comunicazione e fraintendimenti. Con il risultato che non siamo sinceri con gli altri, e lo siamo ancora meno con noi stessi.

L'unione fa la forza

Ci sono momenti illuminanti che ci mettono sulla strada giusta per fare scoperte ancora più grandi e, a volte, per trovare sinergie stupefacenti.

In quanto autori impegnati in campi simili, conosciamo molto bene i rispettivi lavori. Il messaggio che John Gray ha racchiuso nel suo rivoluzionario libro *Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere* ha avuto un impatto mondiale. Attraverso storie ed esempi in cui la gente potesse immedesimarsi, ha svelato perché e come le donne e gli uomini comunicano, pensano, sentono e reagiscono in modo diverso, contribuendo così a rafforzare migliaia di

rapporti di coppia e a salvare matrimoni. Analogamente, nel suo lavoro sull'intelligenza di genere e sulla leadership inclusiva Barbara Annis ha aperto la strada a una radicale trasformazione degli atteggiamenti culturali relativi all'importanza della coesione e della solidarietà di genere per il successo personale. Il suo libro *Donne in carriera. Avere successo senza diventare una strega* ha aiutato uomini e donne orientati alla carriera a rimuovere le barriere che ostacolavano la loro crescita professionale e la loro felicità personale e a scoprire un nuovo livello di comunicazione e collaborazione.

Insieme, abbiamo scoperto che stavamo parlando alle stesse persone, ma in due ambiti diversi: da un lato gli uomini e le donne come colleghi, uniti dal desiderio di affermarsi e di trovare maggiore comprensione e successo nella vita professionale, e dall'altro lato gli uomini e le donne come coppie, unite dal desiderio di amare e di trovare maggiore comprensione e fiducia nella vita privata.

Il motivo per cui abbiamo deciso di unire le forze e parlare con una sola voce in questo libro è che oggi questi due mondi – le nostre due vite – non sono più separati come lo erano ai tempi in cui abbiamo intrapreso i nostri rispettivi viaggi.

Mettere a confronto il desiderio degli uomini e quello delle donne di capire ed essere capiti sul posto di lavoro e a casa è una necessità crescente se si vuole trovare armonia nella vita professionale e in quella privata. Siamo perennemente alla ricerca della formula giusta per conciliare lavoro, rapporti personali e responsabilità affinché tutti si sentano apprezzati e soddisfatti, ma siamo spesso ciechi ai bisogni e alle aspettative altrui, e altrettanto spesso incapaci di esprimere e soddisfare le nostre necessità.

Riconoscere i nostri punti ciechi

Quando guidiamo l'auto, gli specchietti laterali e quello retrovisore spesso non ci mostrano tutto ciò che avremmo bisogno di vedere. Scopriamo così di avere punti ciechi e giriamo la testa per paura di perdere qualcosa. Non ci opponiamo al fatto di avere punti ciechi e non ne neghiamo l'esistenza, ma accettiamo la loro presenza e facciamo del nostro meglio per migliorare la nostra visuale, in modo da non costituire un pericolo per gli altri, tutelare la sicurezza dei nostri cari e praticare l'autoconservazione.

Del tutto analoghi sono gli ostacoli che impediscono agli uomini e alle donne di vedere l'altro sesso nella luce migliore e più chiara possibile. Sono quelli che chiamiamo «punti ciechi di genere»: presupposti errati da parte sia degli uomini sia delle donne, un bagaglio di stereotipi che continua a causare cattiva comunicazione e ad alimentare fraintendimenti.

Uomini e donne vogliono davvero vedersi reciprocamente con chiarezza, ma non riescono a «leggere» l'altro sesso abbastanza a fondo. Non riescono a comunicare in modo convincente. Non sanno come ascoltare o cosa ascoltare. Fanno del loro meglio per lavorare insieme in modo efficace ed essere più felici nella vita privata, ma falliscono in molti modi.

Lo scopo di questo libro è mettere in evidenza ed eliminare una volta per tutte i nostri punti ciechi. È giunto il momento di una svolta culturale nel nostro modo di pensare: ciò di cui abbiamo bisogno, oggi più che mai, è un nuovo livello di consapevolezza e attenzione verso le nostre reciproche necessità, una profondità di comprensione che chiamiamo «intelligenza di genere».